

Mentre i giudici romani sostengono che le indagini possono continuare

# Trame nere: avviata la procedura sul grave «conflitto di competenza»

La suprema Corte si pronuncerebbe entro la fine dell'anno - Secondo l'ufficio istruttore di Roma le inchieste possono intanto continuare - In settimana confronti tra Nicolò e alcuni personaggi arrestati in relazione a tentativi golpisti

ROMA, 17 novembre. Nuovi sviluppi sono attesi per i prossimi giorni nelle varie inchieste sulle trame nere. Le indagini compiute dai magistrati di Padova, Torino e Roma sono giunte a punti molto importanti che debbono essere assolutamente sciolti. Negli ambienti della magistratura romana — quella stessa che ha sollevato un critico conflitto di competenza — che ha impedito un rallentamento deleterio delle indagini — si è appreso che Torquato Nicolò, uomo del SID e già capo del «Fronte nazionale» di Valerio Borghese per la Liguria, arrestato e quindi rilasciato dal giudice di Torino verrà sottoposto ad una serie di confronti con alcuni personaggi arrestati in relazione ai vari tentativi golpisti. Questi confronti avverranno nel corso della settimana che inizia domani.

Si è appreso intanto che il «conflitto» sollevato dalla magistratura di Roma nei confronti del giudice istruttore di Padova per le istruttorie in corso sulle trame nere, dovrà essere risolto dalla 1ª sezione penale della Cassazione, sulla base della sentenza della suprema corte, ricevuta il documento dell'ufficio istruttore del tribunale di Roma, ha già provveduto a richiedere ai giudici delle tre città l'invio urgente degli atti indispensabili per poter valutare la fondatezza o meno del conflitto suscitato. A quanto risulta, tali atti riguarderebbero esclusivamente l'elenco delle persone indiziate di reato (elenco accompagnato dalle motivazioni che hanno portato all'iscrizione delle comunicazioni giudiziarie) e il testo integrale dei mandati di cattura e di comparizione.

Le richieste alle critiche espresse in proposito gli ambienti della Cassazione hanno fatto sapere che per risolvere il conflitto per connessione sollevato dall'ufficio istruttore del Tribunale di Roma, non è indispensabile prendere visione degli interi fascicoli processuali, in quanto la stessa Cassazione è chiamata a decidere se in effetti esistono gli elementi di «connessione oggettiva e soggettiva» fra le tre istruttorie. Per una valutazione del genere si precisa negli ambienti della suprema Corte — possono essere sufficienti le motivazioni degli atti già richiesti.

Quanto all'urto di questa vicenda, si è appreso che la cancelleria della Corte suprema, ricevuti gli atti dagli uffici giudiziari di Padova, Torino e Roma, ha comunicato ufficialmente a tutte le parti interessate (cioè agli imputati e agli «indiziati di reato») che la Cassazione è stata inviata nel «caso» di cui si parla da quel momento gli atti resteranno a disposizione degli avvocati della difesa, che avranno 15 giorni di tempo per presentare eventuali deduzioni, pro o contro l'istanza che ha proposto il conflitto per connessione. Quindi la documentazione relativa sarà trasmessa alla Procura generale per il necessario «parere». Infine la Corte assumerà le sue decisioni. Ad essere ottimisti la disputa non potrà essere risolta prima della fine dell'anno.

Forse preoccupati delle critiche che hanno accompagnato la discussa e discutibile decisione di sollevare il conflitto di competenza, i dirigenti dell'ufficio istruttore di Roma hanno tenuto a precisare ancora una volta che, a loro avviso, le inchieste giudiziarie e i tentativi sovversivi possono comunque continuare. Notevole impressione ha — anche se la cosa si dava ormai per scontata — suscitato l'incriminazione del colonnello SID Federico Marzollo, considerato il braccio destro del generale Miceli. L'atto ufficiale avrebbe procurato ad un parlamentare fascista una fotocopia del verbale dell'interrogatorio dell'attuale capo del SID ammiraglio Casardi, da parte del giudice Tamburino. Proprio mentre gli veniva notificato l'avviso di reato, il colonnello Marzollo annunciava di aver sporto querela contro l'Espresso, giudicando «infamanti» gli addebiti contenuti in un articolo del settimanale.

## Macellaio 60enne rapinato e picchiato a Venezia

VENEZIA, 17 novembre. Un macellaio di Spinea (Venezia), Romano Trevisan, di 60 anni, è stato rapinato e picchiato la scorsa notte, mentre faceva ritorno a casa dopo aver chiuso il proprio negozio. Il commerciante è stato aggredito proprio davanti al cancello della propria abitazione: uno sconosciuto gli ha vibrato due forti colpi con un oggetto di ferro alla schiena e lo ha derubato dell'incasso della giornata, circa 300 mila lire. Soccorso più tardi dalla moglie, che aveva sentito le sue invocazioni di aiuto, il Trevisan è stato ricoverato con riserva di prognosi nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Mirano.

In provincia di Pordenone

## Auto si schianta contro un albero: due morti

Tragico incidente vicino a Caselle (Torino)

PORDENONE, 17 novembre. Il meccanico Pierluigi Trevisan di 21 anni, di Cordovado (Pordenone) e la studentessa Maria Teresa Verardo, di 18 anni, di Cuneo di Fiumeneveto (Pordenone), sono morti in seguito ad un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla statale «Pontebana», vicino al bivio di Cuneo di Zoppola.

I due giovani erano a bordo di un'auto, guidata dal Trevisan, quando per cause imprecise la vettura che procedeva in direzione di Casarsa — subito dopo il bivio è uscita di strada finendo contro un albero.

DEVE PRENDERE DUE VOLTE AL GIORNO FARMACI A LEI INDISPENSABILI

# Rinnovato l'appello ai rapitori: «Nicoletta ha bisogno di medicine»

Non vi sono stati altri contatti telefonici tra la famiglia della bambina e gli autori del sequestro - Chiesto il silenzio della stampa - La drammatica serie dei sequestri in Lombardia

MILANO, 17 novembre. L'avvocato La Manna, il legale della famiglia della piccola Nicoletta Di Nardi, rapita ieri da un commando di quattro rapitori, ha rinnovato oggi l'appello già diffuso ieri ai banditi: la bambina è ammalata ed abbisogna di cure particolari. Gli uomini che hanno nelle mani Nicoletta tengano presente che la bambina deve prendere due volte al giorno un'ampolla di «Gambetol Complex 250», un medicinale contro le crisi epilettiche cui la piccola va soggetta. La famiglia spera che, nonostante la ferocia dell'atto compiuto, i rapitori non intendano sottoporre la piccola ad inutili sofferenze.

A quanto pare, dopo la telefonata di ieri mattina, arrivata a casa Di Nardi un'ora dopo il rapimento, e nella quale una voce comunicava alla famiglia che il riscatto verrà chiesto in gioielli anziché in denaro, non vi sono stati altri contatti con i rapitori. L'avvocato La Manna, sempre questa mattina, ha chiesto alla stampa di non divulgare particolari su questo angosciante caso, per permettere la più rapida soluzione possibile.

L'opera dell'anomala sequestratore — considerata come un'unica rapina — è stata criminale, oppure come diverse bande specializzate nello stesso ramo — sembra aver messo decisamente in crisi il sistema di polizia ed averne rivelato tutte le carenze.

I rapimenti a scopo d'estorsione nell'Italia settentrionale, e in particolare nel triangolo industriale, hanno avuto inizio più di due anni fa e ancora l'azione di questo tipo di delinquenza sembra essere ininterrottata. Sette persone sono state sequestrate in Lombardia in un periodo di un mese e cinque di esse non hanno ancora fatto ritorno alle loro famiglie e non si può dire che esistano un minimo d'azione, un'analisi approfondita del problema che consenta una iniziativa sicura da parte della polizia e dei carabinieri.



I FUNERALI DEL CARABINIERE UCCISO NEL MILANESE. Decine di migliaia di persone hanno partecipato ai solenni funerali celebrati ieri a Giussano al «Banco di Desio e della Brianza» di Brisco, durante un conflitto a fuoco con due banditi che tentavano una rapina. Il corteo funebre si è mosso dalla caserma dei carabinieri di Giussano, preceduto dal picchetto d'onore, dalla banda e da due corazzieri che portavano la corona di fiori inviata dal Presidente della Repubblica. Nella foto: un aspetto del corteo funebre.

La «delinquenza negli ultimi mesi ha operato un salto qualitativo estremamente preoccupante: dopo la micidiale sparatoria in cui un giovane carabiniere ed un rapinatore sono rimasti uccisi alcuni giorni fa in una piccola banca della Brianza, ieri, sempre qui a Milano, due rapinatori hanno freddato a colpi di pistola un orfice nel suo negozio e, oltre a svaligiare la cassaforte, hanno anche ucciso il portiere, il capo della polizia Zanda. Lo sgomento non è solo dell'opinione pubblica, è anche di chi ha il gravoso compito di difendere la sicurezza dei cittadini. I vecchi metodi di polizia non funzionano più; la delinquenza organizzata li ha abbondantemente superati.

## HASCISC IN SCATOLA



Sei spacciatori avevano ideato un sistema ingegnoso per far entrare nel nostro Paese grossi quantitativi di hashisc: lo stupefacente veniva nascosto in scatole di alimentari perfettamente sigillate. Lo stratagemma deve aver funzionato parecchie volte. I trafficanti infatti erano stati spesso a Milano dove alloggiavano sempre nello stesso albergo. Qui ieri gli agenti li hanno sorpresi e arrestati. Sono stati recuperati complessivamente 20 chili di hashisc: 12 dei quali nascosti in un sottofondo di una valigia, e altri 8 contenuti, appunto, nelle scatole di alimentari di marca straniera. Tutti avevano passaporti falsi. Gli spacciatori (cinque arabi e una donna statunitense) secondo la polizia fanno parte di una potente organizzazione internazionale che ha ramificazioni in Svizzera, Francia e Germania federale.

NELLA FOTO: un agente apre una delle scatole piene di hashisc.

La piaga dei rapimenti si è estesa all'Emilia-Romagna

# BOLOGNA: SEQUESTRATO GIOVANE INDUSTRIALE CHIESTO UN RISCATTO DI UN MILIARDO E MEZZO

La famiglia è proprietaria di una azienda di export-import e torrefazione di caffè - Sull'aggressione (avvenuta nella notte tra sabato e domenica) nessun particolare - E' stata ritrovata l'auto con la quale la vittima stava rinasando

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 17 novembre. Anche Bologna e l'Emilia-Romagna sono per la prima volta, al centro di un clamoroso caso di rapimento: un giovane industriale bolognese, Francesco Segafredo, di 22 anni, è stato sequestrato la scorsa notte in città tra l'1,30 e l'1,45 mentre rinasava in auto dopo aver lasciato l'abitazione della fidanzata, la studentessa Roberta Lubich, di 21 anni.

Del sequestro del giovane, i familiari sono stati avvertiti alle sei, quando qualcuno — pare con lieve inflessione meridionale — ha telefonato alla villa dei Segafredo, in via dei Colli 3. Ha risposto la madre di Francesco, Nigra Piacentini, alla quale sconosciuto ha detto: «Come può constatare Francesco non è tornato a casa. Lo abbiamo preso noi. Sta bene. Perché lo possiate rivedere dovete darci un miliardo e mezzo in contanti, in banconote usate da 50 e 100 mila lire. Domani ci riferiremo vivi per dirvi cosa fare». (C'è chi dice che il riscatto richiesto sia invece di due miliardi).

Questi sono i soli dati in possesso degli inquirenti, oltre al fatto che nella tarda mattinata un amico intimo di Francesco, avvertito dell'accaduto, ha rinvenuto l'auto con la quale il giovane rapito stava rinasando, una «Mini» rossa trovata abbandonata in un punto che il legale della famiglia Segafredo, avv. Mario Cagli, si è rifiutato di indicare ai giornalisti.

L'avv. Cagli, nel chiudersi in un comprensibile riserbo, ha tenuto soltanto a sottolineare la piena disponibilità dei familiari del giovane industriale nel trattare. «Attendiamo per domani il nuovo messaggio dei rapitori di Francesco — ha detto l'avv. Cagli — speriamo di definire rapidamente la faccenda».

Gli autori del sequestro probabilmente conoscono bene le abitudini di «Checco» Segafredo. Il giovane industriale aveva trascorso la serata in casa di amici insieme alla fidanzata, che aveva riaccompagnato verso l'una e mezzo. La ragazza, figlia di un medico sportivo, abita al numero 4 di via Guandini, una strada senza uscita che immette sui viali di circoscrizione a breve distanza dalla caserma dei Vigili del fuoco. Di qui l'industriale doveva percorrere un tratto di viale Aldini ed immettersi, sulla destra, in via San Mamolo, per dirigersi verso la periferia collinare dove, a circa tre chilometri dai viali, c'è villa Segafredo. E' una strada di scarso traffico che si innesta nella più ricca zona residenziale della città, ed è un percorso dove è abbastanza facile, per i malintenzionati, bloccare un'auto.

La famiglia Segafredo è nota, anche fuori di Bologna, per l'attività di importazione, esportazione e torrefazione di caffè. E' lo stesso giovane Francesco che, insieme alla madre Nigra, cura gli interessi dell'azienda (lo stabilimento si trova a Bastignano di Pianoro, a pochi chilometri da Bologna, lungo la statale per la Futa). Il padre, Gaspare, è infatti morto il 2 gennaio di due anni fa in un incidente stradale: mentre tornava da Cortina la sua auto, una «Fiat», si schiantò a causa della pioggia contro un piano, tra Belluno e Padova.

Francesco, che ha tre sorelle: Cristina 12 anni, Chiara di 15 e Maria di 19, si è trovato così a gestire una delle più redditizie attività private dell'economia bolognese. E' noto negli ambienti «bene» di Bologna che frequentava assiduamente; il giovane è anche iscritto all'università (facoltà di economia e commercio), ma è all'azienda che indirizza la massima parte del suo impegno.

Il padre, che aveva ereditato per vecchia tradizione di famiglia la gestione di un impianto di torrefazione in via Galliera, in pieno centro cittadino, aveva costruito il nuovo stabilimento di Bastignano e, soprattutto, si era rivolto all'attività di «export-import» del caffè. Aveva anche partecipato, insieme ad altri quattro industriali, alla realizzazione del centro editoriale «Il Borgo», anche con l'intenzione di creare un nuovo giornale cittadino, ed era stato tra i fondatori del «Circolo del golf», ritrovo delle più facoltose famiglie della città.

Magistratura, polizia e carabinieri sono venuti a conoscenza del sequestro soltanto alcune ore dopo che i rapitori avevano telefonato alla madre dell'industriale. E' stato l'avv. Piacentini, zio del giovane, ad avvertire il questore. In serata è giunto a Bologna da Milano il vice capo della polizia, lt. Donni, dirigente della «Criminalpol». Romano Zanarini



Il giovane rapito Francesco Segafredo.

## Ordigno esplose sulla finestra di una villa a Posillipo

NAPOLI, 17 novembre

Un ordigno è stato fatto esplodere, stamane all'alba, sul davanzale di una finestra del castello di Villa Emma di proprietà del barone Maurizio Barraco, a Posillipo. Lo scoppio ha provocato molto panico e gravi danni: è crollata una parte del muro dell'abitazione. Il custode, Strato Sansone, e i familiari — che dormivano in una delle stanze interne — sono rimasti incolumi.

Con Peppino di Capri e Tony Santagata

# Canzonissima: ieri ha vinto il Sud

ROMA, 17 novembre. Vittoria canora del Sud oggi a Canzonissima che ha iniziato la seconda fase. Dei sei concorrenti per la musica leggera al primo posto, a seguito dei voti della giuria, è risultato Peppino di Capri che ha cantato «Champagne». Per il girone folk è uscito vittorioso Tony Santagata che ha cantato «Zita» (che in dialetto pugliese significa «fidanzata»). Per la musica leggera dopo Peppino di Capri gli altri cantanti si sono classificati nel seguente ordine: 1. Vianella (con «Tanto pe' cantà»), 2. Nomiadi (con «Voglio ridere»), 3. Al Bano (con «Incontraci»), 4. Gigliola Cinquetti (con «Non andare via») e Gino Paoli (con «La donna che amo»). La seconda fase di Canzonissima comincerà oggi e si suddivide in tre puntate. In ciascuna di queste si esibiscono otto cantanti (sei di musica leggera e due folk). Superano la prova il primo e il miglior quarto per la musica leggera; il primo e il miglior secondo per quella folk.

# TELERADIO

Table with TV and Radio programs. Includes sections for TV nazionale, Primo Programma, Secondo Programma, and Terzo Programma, listing various shows and their broadcast times.

# Televisione svizzera

Ore 18.15 Per i bambini: Visite e... Ore 18.30 La TV a scuola, 14.10 Ripetizione della TV a scuola, 17 e 20. Notiziario, 17.30. Marionette, 17.45. Giardinetti, TV e Castello postale, 18. La cronaca, 18.15. Canzone come ispirazione, musica popolare, 18.45. Libri e idee, 19.15. Cartoni animati, 19.30. Te-

# Televisione Capodistria

Ore 19.55 L'Angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori), 20.15. Telegiornale, 20.30. Tracce nella sabbia. Documentario del ciclo «Il delta sconosciuto» (a colori).

# Arrestati i due rapinatori dell'ufficio postale di Bavari

GENOVA, 17 novembre. Nel giro di poche ore sono stati identificati e arrestati due dei rapinatori che avevano preso di mira l'ufficio postale di Bavari a due passi dall'abitazione, assai vigilata, del ministro degli Interni on. Paolo Emilio Taviani.

A bordo di una «Mini» rubata i rapinatori, armati e mascherati, immobilizzarono l'unica cassiera del piccolo ufficio postale, sabato mattina avevano arraffato banconote per 150 mila lire e un inutile milione in buoni fruttiferi. Erano poi scappati inseguiti da un nugolo di agenti. Dopo aver rischiato di precipitare in un burrone con la «Mini» i rapinatori finivano per sfasciare l'auto contro altri veicoli in sosta in Val Bisagno e abbandonata la refurtiva essi scappavano a piedi sulle al-

ture. Ma le impronte digitali lasciate sulla «Mini» hanno permesso agli agenti della Mobile e della criminalpol di identificare e arrestare alle tre di questa notte due dei presunti rapinatori. Si tratta di Giovanni Marchese di 21 anni e del diciannovenne Gian Luigi Bruzzone, pregiudicati per furto che erano appena usciti da prigione.